

Sessant'anni dopo Cose ed uomini dimenticati

Il 2005 costituisce un momento di ricordo per la fine dell'ultimo conflitto mondiale. Sia le nazioni vincitrici sia quelle vinte hanno posto in atto eventi e cerimonie per ricordare la chiusura di un così triste evento. Non sono mancate, al di là dei vinti e dei vincitori, critiche retrospettive su una guerra che ha lasciato tracce ancora oggi inconfondibili e ferite difficili a risanarsi. Ci sono state anche delle "avances" su tanti perchè con tanti "no comment", cercando di trovare capri espiatori specialmente sull'olocausto degli Ebrei. Insinuazioni, chiarimenti, opinioni diverse, ma su molte cose la verità saprà farsi strada da sé. Sono stati pubblicati tanti testi su questo triste evento per ricordare tante verità che una certa politica, nel passato, aveva cercato di insabbiare o di far finta di dimenticare.



Uno dei capitoli degli uomini dimenticati è quello riguardante i Sacerdoti uccisi non solo durante la guerra, ma quelli immolati, come vittime scomode, dopo la guerra, particolarmente dal '45 al '48, per mano dei partigiani e dei comunisti. Il martirologio di questi Sacerdoti è numeroso e vario. Essi sono passati come eroi dimenticati, eppure la loro vita e la loro voce continua a gridare la sete di vera libertà. Altro capitolo è quello della storia degli Ebrei e la Chiesa Cattolica. Alessia Falifigli, ha scritto per le Edizioni Paoline un testo-testimonianza dal titolo "Salvati dai Conventi", che porta come sottotitolo "L'aiuto della Chiesa agli Ebrei di Roma durante l'occupazione nazista". Non è il primo testo ad occuparsi del problema, già nel 1977 era uscito un altro testo di Renzo De Felice dal titolo "Storia degli Ebrei italiani durante il fascismo", e nel 1979, Andrea Riccardi della Comunità di sant'Egidio, aveva riportato testimonianze vive nel suo libro "Roma città sacra? Dalla Conciliazione all'operazione Don Sturzo, i conventi di Roma e dintorni, si aprirono per ordine del Papa Pio XII per accogliere Ebrei e non (molti comunisti hanno dimenticato forse di essersi travestiti da seminaristi o da preti?...). E non solo venivano ospitati, ma sfamati, e spesso, se il rifugio era incerto, si cercava per loro qualcosa di più sicuro. Un'ospitalità clandestina, ma forte e sentita. Lo stesso Papa Pio XII aprì le porte del Vaticano. Suor Pascalina Lehnert, per 35 anni governatrice di Papa Pacelli, offre questa testimonianza: "Il Santo Padre non solo aprì le porte del Vaticano per accogliere i perseguitati, ma invitò i monasteri e tutte le case religiose ad essere larghi nel concedere ospitalità e aiuti. Così gli Ebrei erano dappertutto e i superiori si rifornivano in Vaticano....Posso aggiungere che mi diede incarico di spendere tutto il suo danaro personale per dare possibilità agli Ebrei che lo desiderassero di lasciare l'Italia....". Anche l'Italia ebbe delle responsabilità verso la Shoà, per quelle leggi terribili che portarono gli Ebrei a passare come i "paria", gli emarginati dalla società italiana, e così ad essere trattati. Sono alcune pagine nere di storia italiana da non dimenticare. Però, molti italiani cercarono di fare qualcosa, di mettere in atto la bontà verso quella persecuzione inspiegabile. Nacque da molti la solidarietà e l'ospitalità verso gli Ebrei. In modo particolare il mondo ecclesiastico si aprì a questa forte esperienza. Dopo 60 anni....cerchiamo di non dimenticare questi uomini e queste cose!

Pierluigi Mirra

*Dachau. La
Chiesa
dell'agonia di
Cristo.
Cappella votiva
nata come segno
di riparazione.*